

I CONTI IN ROSSO

Case di riposo in piena crisi chiedono aiuto alle famiglie

Possibili aumenti di tariffe per gli ospiti delle case di riposo, ma intanto sono state inviate delle lettere alle famiglie per chiedere sostegno economico già per quest'anno. **DALL'ANESE / PAGINA 6**

Coronavirus: il rischio sanitario nel Bellunese

Case di riposo in crisi economica Molte pronte ad aumentare le rette

Sono arrivate lettere che invitano le famiglie a versare delle somme in più al mese dal 2021 o una tantum per il 2020

Paola Dall'Anese / BELLUNO

Conti in rosso per le case di riposo bellunesi, tanto che qualche struttura ha già inviato delle lettere ai familiari degli utenti per chiedere un aiuto economico.

Il Covid-19, che ha imperversato con grande virulenza nelle strutture per anziani, ha lasciato decine di posti letto liberi. E poiché le rsa si reggono sulla massima occupazione dei posti letto, averne di liberi significa mettere in serio pericolo i bilanci delle strutture stesse. Ed è per questo che, mentre qualche casa di riposo sta valutando di aumentare le rette dal prossimo anno per ripianare il buco di quest'anno, qualche altra ha già chiesto un contributo alle famiglie degli ospiti.

GLI AUMENTI DENUNCIATI DALLO SPI CGIL

A darne notizia è la segretaria dello Spi Cgil, Maria Rita Gentilin che si dice molto preoccupata per queste fughe in avanti di alcune strutture, «soprattutto in un momento in cui molti cittadini sono senza lavoro o comunque sono in casa integrazione e ogni aumento può causare una criticità per la vita familiare».

Gentilin è pronta a verificare le varie situazioni in provin-

cia per poi eventualmente intraprendere delle azioni per frenare questi aumenti.

«Nella lettera arrivata ai familiari di una casa di riposo bellunese, si dice che non si intende aumentare le rette, anche se di fatto lo si fa quando si va a chiedere un contributo di 1,5 euro al giorno alle famiglie degli ospiti, a partire dal prossimo anno per coprire le perdite subite per il Covid e le maggiori spese sostenute per sanificare e per l'acquisto di dispositivi di protezione. Inoltre di altre strutture che hanno scritto ai familiari dei degenti per chiedere un contributo una tantum dai 100 ai 300 euro, a copertura dei costi del 2020. La somma da versare sarà quantificata in base al numero di mesi in cui l'anziano è rimasto in struttura».

Insomma, le case di riposo stanno partendo all'attacco. «Si consideri che un ospite non autosufficiente in una rsa costa circa 1.700 euro, somma che sale a tremila euro se non ha la quota sanitaria. Sono somme importanti, che è difficile già ora far pagare ad anziani che hanno pensioni che in media si aggirano sui 940 euro», precisa Gentilin che promette di parlare con i sindaci dei comuni interessati

per capire la situazione. «Le case di riposo devono considerare che un aumento potrebbe avere un effetto contrario per le strutture».

LE CASE DI RIPOSO

Che si stia ragionando seriamente su un incremento delle rette, lo dicono anche i presidenti di alcune strutture e i rappresentanti delle maggiori sigle che raccolgono le strutture per anziani. La riduzione o la mancanza di nuovi ingressi a causa del Covid, la propensione che si sta facendo avanti in questi ultimi tempi delle famiglie a tenersi a casa l'anziano per avere una risorsa economica in più, i bilanci che non si riesce a ripianare: tutto questo sta creando uno scenario molto critico per le rsa. Alcune si stanno orientando verso un aumento delle rette, mentre per alcune potrebbe farsi avanti un futuro fosco e incerto.

«Mi auguro che i vaccini arrivino prestissimo per iniziare a vedere l'alba, altrimenti la situazione sarà molto difficile», dice Francesco Facci rappresentante di Uneba e presidente di alcune case di riposo del Feltrino. «La priorità assoluta sono l'immunizzazione delle

rsa, sia degli ospiti che del personale per poter vedere uno spiraglio».

A dire che lo scenario sia preoccupante è anche Paolo Santesso che fa parte di Uripa veneta oltre a presiedere la Sersa di Belluno. «Stiamo ragionando per l'anno prossimo, perché è impensabile che a febbraio tutto possa tornare alla normalità. E per questo stiamo incontrando gli assessori comunali per ragionare su cosa fare e tra queste soluzioni vi è anche un eventuale incremento delle rette. Dobbiamo pensare», prosegue Santesso, «che nel 2021 è atteso il rinnovo del contratto degli enti locali, con un aumento del 4% di spesa che per la nostra realtà significherebbe un costo maggiore di 170 mila euro, e con le entrate attuali non possiamo starci dentro. Dal punto di vista economico è un disastro: abbiamo una trentina di posti letto liberi che non portano entrate».

«Un anziano con quota sanitaria ci porta 100 euro al giorno (50 euro dalla Regione e 50 dalla famiglia) per cui sono 3000 euro al mese», fa due conti Facci. «In una struttura da 200 posti, quest'anno le mancate entrate ammontano a circa 400 mila euro a

cui si aggiungono altre decine di migliaia di euro per maggiori spese legate al Covid. I conti sono questi e come si vede sono in perdita», conclude Faci. «Per recuperare quanto perso ci vorranno almeno un paio di anni, ma nel frattempo qualcosa dobbiamo trovare per andare avanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia di Maria Rita Gentilin a capo dello Spi **Cgil**: «No ad aumenti di tariffe»



Anziani in una casa di riposo. Si pensa ad incrementare le rette mensili per ripianare il deficit per Covid